



# News dagli Amici di Angal

a cura della sezione torinese dell'Associazione "Amici di Angal"

Numero 5 – MAGGIO 2010



## In questo numero:

<b>Cronache da Angal</b>	<b>1</b>
<b>Nuovi obiettivi e realizzazioni</b>	<b>2</b>
<b>E lontano da Angal...</b>	<b>3</b>
<b>Testimonianze</b>	
Mal d'Africa (di <i>Arturo Peruffo</i> )	<b>3</b>
" Sotto le stelle (africane) del jazz" (di <i>Maurizio Morandi</i> )	<b>4</b>
Angal... 29 anni fa (di <i>Carlo Spagnoli</i> )	<b>5</b>
<b>I fili delle donne: Klaudia racconta</b>	
Don ibedi, Karla	<b>6</b>
<b>L'angolo della fiaba</b>	
L'elefante e il camaleonte	<b>7</b>

## 🌀 Cronache da Angal 🌀

### Filo diretto Verona - Angal

Fin dalla nascita di questo Notiziario la prima pagina è stata dedicata alla "missione di Mario e Claudia": un resoconto delle attività svolte durante la loro periodica permanenza ad Angal e del contributo dato dalla presenza dei vari volontari che di volta in volta si sono uniti a loro per periodi più o meno lunghi, mettendosi a disposizione per affrontare particolari necessità dell'Ospedale in quel momento.

Dall'autunno scorso il pendolarismo di Mario e Claudia si è interrotto: un virus dell'epatite C, che Mario da anni sapeva di aver contratto in Africa, ma che prima d'ora non gli aveva dato particolari disturbi, è diventato improvvisamente aggressivo, imponendo una terapia adeguata che, se tutto va bene, durerà sei mesi. Attualmente quindi i Marsiaj sono costretti a prendersi un periodo sabbatico.

La catena di solidarietà però non si è interrotta: il 24 novembre sono partiti **Arturo Peruffo**, laboratorista che da lungo tempo con cadenza biennale compie il suo viaggio di "controllo di qualità" del Laboratorio (v. la sua *Testimonianza* a p. 3), e la Dr.ssa **Silvia Montibeller**, anestesista, la cui presenza è stata di grande utilità dal momento che il tecnico

anestesista, assunto dall'Ospedale, stava frequentando un corso di qualificazione nella capitale.

A fine anno entrambi hanno concluso la loro missione e hanno lasciato Angal insieme con il Dr. Paolo Bratti, specializzando in medicina interna, inviato dal CUAMM sei mesi prima.

A febbraio è stata la volta del Dr. **Giovanni Cardellino**, il cui compito principale è consistito nel verificare il grado di attuazione della CONVENZIONE stipulata lo scorso giugno fra l'Associazione e l'Amministrazione dell'Ospedale (v. N° 4 delle *News*, pp. 2-3).

Ecco in sintesi, punto per punto, la sua **relazione**, aggiornata al mese di marzo 2010:

a) **Pediatria**: mantenuta la "assistenza gratuita". Il reparto funziona bene sia per l'infessimo impegno della Dr.ssa Arianna Bortolani, sia per la presenza di un giovane medico ugandese, il Dr. Joseph Ogavu. Viene richiesto all'Associazione l'aumento del contributo da 12.500 euro/trimestre a 15.000 (in conseguenza dell'aumento dei costi di farmaci e materiale sanitario).

b) **Nutrition Unit**: funziona bene. C'è una sensibilità sempre maggiore da parte di medici e *staff* al problema dei denutriti.

c) **Salary support** e “allowances” per Medici e Amministratore: stipendi pagati regolarmente; confermato il precedente accordo.

d) **Dental Clinic/SMOM**: l’Ospedale assumerà un tecnico dentista diplomato (autorizzato dal governo ad operare autonomamente). La SMOM potrà in seguito inviare odontoiatri per istruire questo tecnico.



Il Dr. Cardellino in visita alla nuova lavanderia.

e) **Progetti “strutturali”**: rifacimento dei locali per i parenti che assistono gli ammalati (“Assistant’s Shelter”); verniciatura pareti Dispensario e Pediatria; *staff houses*: finite e assegnate le case previste in precedenza, si ritiene utile costruirne altre 6, sempre allo scopo di favorire la permanenza *in loco* del personale. Di questi progetti l’Amministratore Simon ci ha fornito preventivi dettagliati.

f) **Personale medico**: attualmente, oltre alla Dr.ssa Arianna, che terminerà a luglio prossimo il suo mandato biennale CUAMM, lavorano all’Ospedale 4 giovani medici ugandesi. «La mia impressione – riferisce Cardellino - è che siano seri, preparati e pieni di buona volontà. È importante incentivarli a rimanere ad Angal. A questo scopo sarebbero da attivare periodici “medical meetings”, oltre al miglioramento della connessione a Internet e alla possibilità in futuro di specializzarsi a nostre spese (le attuali *allowances* verrebbero sostituite da “borse di studio”).

Il Dr. Jimmy, attuale *Medical Superintendent*, mi sembra aver a cuore le sorti dell’Ospedale e mi sembra avere un buon ascendente e un buon rapporto con gli altri medici e con lo *staff*.

L’ecografista Emmanuel ha terminato con successo il suo corso di formazione a Kampala (sponsorizzato dall’Associazione). Adesso lavora intensamente, facendo decine di ecografie ogni settimana.

L’Amministratore Mr. Simon mi sembra preparato e “sufficientemente” onesto. Anche lui dà l’impressione di avere a cuore le sorti dell’Ospedale.

In conclusione, dopo un periodo critico legato alla partenza dei Medici “storici” di Angal, mi pare che la nuova *équipe* medico-amministrativa possa lavorare bene. SONO OTTIMISTA».

## Nuovi obiettivi e realizzazioni

### 1. Nuova lavanderia:

ai primi di febbraio i tecnici della MIVA hanno messo in funzione i macchinari arrivati dall’Austria. L’impianto, perfettamente funzionante e molto apprezzato dal personale, che un tempo lavava a mano i vari panni, è stato inaugurato dallo stesso Cardellino durante la sua recente missione.

### 2. Progetto dentisti SMOM:

come scrivevamo nel precedente numero, con la defezione del *clinical officer* Alex, l’ambulatorio è rimasto chiuso per diversi mesi. Riprenderà l’attività a breve, con l’assunzione di un *dental officer* diplomato, con la supervisione degli odontoiatri SMOM.

### 3. Progetto *Open Hospital* gestito da “Informatici Senza Frontiere”:

dopo qualche problema dovuto sia al *server* di Angal sia a problemi tecnici del *software* installato, l’Associazione I.S.F. ha inviato (18 marzo 2010) Maurizio Bertoldi per una breve missione ricognitiva.

### 4. Realizzazione della CONVENZIONE (v. N° 4 delle *News*, pp. 2-3):

è forse il punto chiave dei rapporti che legano l’Associazione all’Ospedale. In questi 7 mesi dall’entrata in vigore, si sono già visti realizzati gli obiettivi proposti, che si sintetizzano in un netto miglioramento nella gestione e nell’amministrazione dei servizi sanitari.

### 4. Natale ad Angal:

è ormai una tradizione che questo giorno assuma un significato particolare per i Pazienti ricoverati. Grazie a Raffaele Dinardo, un “Amico di Angal” veramente speciale, che da due anni si fa carico del Progetto “Pediatria gratuita”, tutti i bambini ricoverati (più di 200) hanno avuto quest’anno un Natale davvero memorabile. Oltre a un ricco pranzo preparato dal personale dell’Ospedale, con la supervisione della Dr.ssa Arianna, ognuno di loro ha ricevuto un vestito, dolci, zucchero e giocattoli.



La distribuzione dei doni di Natale.

## E lontano da Angal...



## Testimonianze



**6/12/09** Ad Aosta, durante una manifestazione musicale, viene presentato il nuovo calendario del 2010, curato dalla Associazione Karacel.

**8/12** Nella piazza centrale di Stresa gli "Amici di Cinzia", con alla testa Giuse e Claudio, animatori del gruppo, allestiscono un banchetto per la vendita di prodotti africani e non, che sortisce la raccolta di una significativa cifra per il Progetto "Operazione Proteine".

**9/12** Presso il Teatro Comunale di Vicenza i "Pueri Cantores", diretti dal maestro Fioretto, si esibiscono in un "Concerto di Natale" a favore dei loro coetanei di Angal. L'evento suscita grande interesse, sia per la notevole bravura del Coro sia per la finalità del concerto.

**30/01/10** Ancora a Vicenza, in una sala della Basilica Palladiana, viene inaugurata una mostra di fotografie di Fabio Avancini, il cui ricavato va a beneficio di "Mani Tese", CUAMM e "Amici di Angal".

**30/01** Nell'ambito della rassegna teatrale organizzata dal Comune di Campodarsego (PD), viene rappresentata la commedia dialettale di Silvio Olin "Done, Omani... marideve". Per il 3° anno consecutivo (e grazie all'interessamento di Vally Cabrele) il ricavato è destinato all'Ospedale di Angal.

**10/02** Al Teatro Verdi di Padova si svolge una rassegna musicale dedicata ai "favolosi anni '60", organizzata dal Lyons Club "Gaspara Stampa" di Abano Terme a favore di Angal.

**6/03** A Torino Tilde e Giusy (con l'aiuto dell'amica Lucia) organizzano presso il Kitchen Club una "cena africana", preparata da cuoche ghanesi, a favore delle donne di Angal e di Aboke. La serata, alla quale partecipa Claudia, si conclude con uno spettacolo di musica e danze tradizionali offerto dai bambini.

**10/03** Per il 12° anno consecutivo la serata musicale che vede impegnati gli alunni della scuola media di Orgiano (VI) ha fra i suoi obiettivi il sostegno ai bambini di Angal. Per questa continuità ringraziamo le insegnanti (soprattutto Mariangela ed Emma), il Preside e tutta la comunità, stretta intorno ai giovani in un importante impegno educativo.

**19/03** Il Consiglio Direttivo dell'Associazione si riunisce a Padova (Sede CUAMM) per l'esame del Bilancio consuntivo 2009 e preventivo 2010. Si valuta l'impatto (positivo), sul management dell'Ospedale, della Convenzione entrata in vigore il 1° luglio del 2009.

**28/03** A Vicenza Mario e Claudia incontrano il Gruppo d'appoggio di Bepi e Mariarosa Stocchiero, che per primo ha risposto (e continua a rispondere) alle necessità del Progetto "Operazione Proteine" avviato da Claudia 41 anni fa.

### Mal d'Africa di Arturo Peruffo

*Il "mitico" laboratorista Arturo Peruffo ripercorre qui le tappe della sua esperienza africana e il progressivo coinvolgimento nella realtà di Angal. A lui si deve l'aver riportato il Laboratorio, alle soglie degli anni 2000, a un buon livello di efficienza e di affidabilità.*

Nel lontano 1966, a febbraio, ebbi il mio primo contatto con l'Africa equatoriale e precisamente con l'Uganda.

Lì conobbi il Dr. Piero Corti e la moglie Lucille, specializzata in chirurgia infantile.

Ero molto giovane ed i miei 21 anni li compii a Gulu e precisamente a Lacor, Ospedale comboniano. Il mio lavoro principale era ed è tuttora quello di tecnico di laboratorio biomedico.

Durante il primo periodo della mia permanenza ebbi l'occasione di visitare l'Ospedale di Angal, a circa 160 km da Gulu nella parte nord-occidentale (West Nile), che in quel periodo era diretto dal Dr. Giannino Busato e da sua moglie Sonia, medico pure lei.

Vidi per la prima volta il Laboratorio di analisi: era composto da una sola stanzetta, ma sufficiente allo scopo. All'epoca infatti si eseguivano solo gli esami di laboratorio strettamente necessari.

La corrente elettrica non esisteva allora, come ora, e di conseguenza si lavorava con la luce del sole, usando il generatore soltanto in caso di necessità (per raggi X, sala operatoria, sterilizzazione ecc.).

Ritornato al mio lavoro quotidiano, al Lacor Hospital, il tempo trascorse in fretta e, poco prima della fine dell'anno, una sera vidi arrivare una Fiat 850 pulmino condotta da un giovane medico accompagnato dalla moglie e dal figlioletto di un anno.



Arturo Peruffo al lavoro nel Laboratorio.



Fu allora che conobbi i Marsiaj. Erano appena arrivati dall'Italia e, prima di raggiungere la loro destinazione, Angal, avevano fatto tappa a Gulu.

In seguito, durante la mia permanenza a Lacor, che fu di circa 5 anni, ebbi l'occasione di visitare più volte l'Ospedale di Angal.

Tornato in Italia, ripresi il mio lavoro presso l'Ospedale di Verona di Borgo Trento per circa 10 anni, poi passai a lavorare all'Ospedale di Negrar.

Trascorsero diversi anni, ma la nostalgia dell'Africa era sempre più forte.

Quando anche l'amico Marsiaj, al ritorno dall'Africa, scelse di lavorare a Negrar, dove dopo qualche anno fu incaricato di organizzare un Centro per le malattie tropicali, incominciò una stretta collaborazione fra il reparto e il Laboratorio, grazie alla mia passata esperienza. Si rinsaldò anche la nostra amicizia.

Nel frattempo ripartii per missioni più o meno brevi in Angola, a Luanda, dove i religiosi dell'Opera Calabrianiana stavano costruendo un ospedale. E nel 2000, quando Mario Marsiaj mi chiese di collaborare alla riorganizzazione del Laboratorio di Angal, accettai con entusiasmo. Vi tornai una decina di volte, spendendo almeno un mese all'anno e portando la mia esperienza ai tecnici locali, che hanno bisogno di sostegno sia tecnico sia umano.

Ora sono in pensione e mi divido tra Uganda ed Angola, sempre famiglia permettendo.

Per il momento termino qui e mi riprometto, in un prossimo scritto, di parlare non di me ma di Angal, del Laboratorio, dell'Ospedale, delle visite fatte, dei problemi che ci sono e delle cose che si potrebbero fare.

Un saluto a tutti gli "Amici di Angal" da un socio affezionato.

### "Sotto le stelle (africane) del jazz..."

di Maurizio Morandi

*Nella primavera del 2001 si era dato il via ad Angal ad una serie di stages rivolti ai medici che avevano frequentato a Roma il Master di Medicina delle emarginazioni. Al primo stage avevano partecipato, tra gli altri, i Dottori Giovanni Cardellino e Camillo Smacchia, che nel tempo sarebbero diventati importanti collaboratori dell'Associazione. All'ultimo, del 2006, avevano partecipato quattro medici romani, già collaboratori dell'ambulatorio della Caritas a Roma, intenzionati a fare un'esperienza ad Angal in preparazione di un loro futuro impegno in qualche Paese dell'Africa. Dopo quattro anni abbiamo ricevuto da uno di loro, il Dr. Maurizio Morandi (e poi a ruota dagli altri tre), una lettera che ci ha fatto un grande piacere, perché ci ha fatto capire che noi di Angal abbiamo lasciato una "traccia"*

*importante, e che l'impegno e l'entusiasmo messi nell'organizzazione di quello stage (che aveva coinvolto sia i medici locali, sia nostra figlia Elena come aiuto logista) hanno dato buoni frutti. Pubblichiamo integralmente la lettera di Maurizio, raccomandando di non badare alle espressioni enfatiche, legate al suo carattere gioviale e vulcanico.*

Roma, 30/01/2010

Caro e Grande Prof,

i ricordi sono tanti e la gratitudine per quello che ci hai insegnato è forte: e quando mai prima, ma anche, purtroppo, dopo ci è capitato di fare un'esperienza del genere!!

L'Africa, i suoi abitanti, le sue situazioni, gli incontri, gli Uomini, le Donne, i Bambini, le tante sensazioni provate con voi ad Angal: tutto è stato di un'intensità enorme! Le mie esperienze successive (senza più "maestri") ed i miei attuali impegni in Etiopia, con l'H.E.W.O., sono un'altra cosa: l'impegno resta, ma è un'altra cosa.

Mi mancate tutti (anche se sono un "bad old boy" che non scrive), mi manca la lezione pomeridiana, l'Ospedale, il grande Albero Flamboyant, la strada per arrivare al paese, l'enorme acacia vicino al "baretto", dove familiarizzavo con la gente bevendo la "biretta" serale (con una sola "r", alla romana), il piccolo e povero mercato e tante, tante altre cose!

Che mi manchiate voi, lo capisco e mi sembra normale, ma che "noi" manchiamo a voi... mi commuove: grazie per questa delicatezza!

Io a metà marzo partirò per Garbo, piccolo villaggio etiopico, nel distretto di Wolisso (Oromia), con due pediatri e, forse, con mia figlia Manuela, per svolgere uno screening sulla malnutrizione in quella zona esterna al villaggio (essendo abbastanza breve, ti mando in allegato il progetto e, se ti va, sarebbe utile il tuo parere). Se dovessimo trovare effettivamente presente la malnutrizione, la grande esperienza di Donna Claudia (o Klaudia) sarebbe molto utile.



Claudia a colloquio con gli stagisti.



## Testimonianze



Gli altri “*bad old boys*” li ho un po’ persi di vista: Stefania Bucciarelli la “leggo” a volte nei turni di ambulatorio della Caritas, Massimo Alessi e Giuseppe “Pino” Leti restano nei miei pensieri ed affetti.

Mi piacerebbe sapere qualcosa di Claudia, dei bellissimi Elena, Andrea (cresce, eh?!), di papà Francesco.

Ed i Padri Comboniani? E il Padre-chitarrista della Louisiana (nome mitico per noi amanti del jazz!). Penso alla *jam session* lì, sotto la *baraja*, con la deliziosa violinista Giovanna ed il giovane e bravo marito-collega Enrico Tagliaferri.

E il Dr. Camillo Smacchia, il nostro “tutor”, braccio destro di Mario? E i medici africani, Alfred e Ronald, che ci hanno fatto lezione? Tengono duro o se ne sono andati?

Quante cose...

Mi piacerebbe ricevere “La storia dell’Ospedale di Angal” che avete scritto 2 anni fa.

Un abbraccio forte al Prof, a Claudia, a tutti, con la speranza di rivederci presto (magari ad Angal, o a Bagnoregio?).



Gli stagisti “in concerto”.

### Angal... 29 anni fa di Carlo Spagnolli

*Carlo Spagnolli, medico volontario del CUAMM, arrivò ad Angal nel marzo 1980, in uno dei momenti più tragici della storia dell’Uganda, sconvolta da un susseguirsi di lotte tribali con conseguenze drammatiche.*

*Carlo era convalescente da una forma di tubercolosi polmonare contratta a Kalongo 2 anni prima. Ciononostante dovette rimboccarsi le maniche e darsi da fare per trovare aiuti presso amici e conoscenti in Italia.*

*Questa lettera è una dettagliata testimonianza della situazione di 29 anni fa: un indiretto stimolo a misurare i risultati conseguiti nel tempo, ma soprattutto un incoraggiante invito a proseguire lungo la strada tracciata con determinazione, e spesso con coraggio, da figure fondamentali come Carlo.*

*Carlo ha fatto moltissimo per Angal, affiancato dalla moglie Angelina che ci ha lasciati l’11 febbraio di quest’anno. La ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza per la sua cordialità e gentilezza verso tutti, per la sua generosità e il suo impegno.*

Carissimi Amici,

finalmente posso mandarvi questa lettera di auguri pasquali, di informazioni e di ringraziamenti per il grande impegno che negli ultimi 2 anni vi siete assunti a sostegno di quest’Ospedale, che rappresenta l’unica possibilità di cura per molti ammalati nella vasta zona popolata dagli Alùr (150.000).

Dopo un periodo di 6 mesi in cui, trovandomi come unico medico, ero di guardia 24h al giorno per affrontare tutte le emergenze, finalmente mi hanno raggiunto il Dr. Boverini e la moglie, che si sono accollati soprattutto il grosso impegno di medicina sul territorio, praticando una campagna di vaccinazioni (per morbillo, pertosse, difterite, tetano, polio, colera).

Nel marzo ‘80, al mio arrivo, l’Ospedale di Angal mancava di tutto: medicinali, equipaggiamento sanitario, materiale edile per le riparazioni degli edifici danneggiati. Così gli appelli agli Amici hanno dato vita a “Gruppi di appoggio”, che praticamente hanno costituito il supporto finanziario prevalente dell’Ospedale: su di un bilancio annuale di 200 milioni di lire, 150 milioni sono giunti da voi.

Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha sovvenzionato gli stipendi dei Medici Volontari, il Governo ugandese ha contribuito, in un anno, con una somma sufficiente per acquistare 380 litri di benzina.

Ecco cosa abbiamo potuto realizzare, l’anno passato [1981, *n.d.r.*], col vostro aiuto:

- 1) mantenere gratuito il servizio di Pediatria e a bassissimo costo quello di Maternità, favorendo così le 2 categorie della popolazione più bisognose;
- 2) continuare l’“Operazione Proteine”, cioè un’integrazione di proteine alla dieta dei bambini e degli adulti malnutriti, acquistando latte, carne, pesce, fagioli ecc.;
- 3) acquistare 200 nuovi letti per gli adulti (gli altri erano diventati inservibili);
- 4) rinnovare l’attrezzatura della Sala operatoria, compresi i tavoli operatori, lo strumentario, la lampada, l’elettrobisturi, l’aspiratore;
- 5) acquistare in Kenya (per mancanza di mercato in Uganda) il cemento e altri materiali edili per terminare il nuovo Dispensario e il Laboratorio.

E per il futuro i progetti in esame sono:

- costruzione ad Orussi di un *Maternity Centre*, che dovrebbe essere dotato di una trentina di posti letto;
- ampliamento della Sala operatoria;
- rinnovamento dell’impianto elettrico, ormai vecchio e insicuro.



## Testimonianze



Inoltre aggiungo qualche dato statistico che rende più comprensibile l'attività ospedaliera nello scorso anno [1981]:

- pazienti visitati in Dispensario: 114.728;
- pazienti ricoverati: 7.356;
- totale parti: 1.084 di cui 143 cesarei;
- interventi chirurgici maggiori 570, minori 983.

Per concludere, tengo a sottolineare che tale attività è stata svolta in una situazione pesantissima di guerra, in una regione pressoché isolata per il pericolo di imboscate e rapine, dove i trasporti erano per tali ragioni paralizzati: situazione, questa, aggravata dalla carestia che ha causato molta fame. In questo quadro si sono distinte per la collaborazione offerta le Organizzazioni Internazionali della Croce Rossa e di Volontari tedeschi, francesi, inglesi.

Parte della popolazione del West Nile, compresi i Missionari Comboniani, nei momenti delle stragi e della massima violenza ha trovato scampo passando il confine dell'attiguo Zaire.

Mentre altri Ospedali Missionari del Nord Uganda sono stati depredati (Aber, Alito, ecc.), Angal, difeso dalla popolazione locale che ne ha impedito il saccheggio, non è mai stato chiuso grazie alla presenza di alcuni infermieri valorosi.

Quindi... un sincero grazie per quanto siamo riusciti e riusciamo a fare col vostro aiuto.



### I fili delle donne: Klaudia racconta

Don ibedi\*, Karla

Ogni volta che torno ad Angal, sulla porta della casa dove abito, trovo un ramo di boungavillea o di acacia o un mazzetto di frangipani, a seconda della stagione, e un biglietto che dice: "Wellcome mama Klaudia e daktari Mario". Sul tavolo di cucina un altro mazzo di fiori e un cestino di lime.

Avverto la presenza di Karla nelle stanze modeste, ma profumate di pulito, nel letto preparato con cura, nella zanzariera ben arricciata. Karla col passare degli anni è diventata sempre più importante per me e io per lei.

La sua vita non è stata semplice. Suo marito, a Kampala, ha ucciso un uomo ed è stato rinchiuso nel terribile carcere di Lusira. Rimasta sola con tre bimbe piccole, è tornata al villaggio e con enormi sacrifici le ha cresciute, cercando di trasmettere loro quei principi morali ai quali ha improntato la propria vita. Sebbene sia quasi



Karla con una figlia adottiva.

inconcepibile per una donna Alùr non avere un uomo accanto, ha deciso di restare sola. Il clan familiare non l'ha accolta bene. Le sue cognate l'hanno in pratica estromessa dalla proprietà della famiglia.

Karla non sorride mai, il suo volto austero sembra scolpito nell'ebano. Anche il suo portamento è rigido e quando la domenica indossa il suo "gomsì", l'abito tradizionale con le maniche a sbuffo e metri di stoffa drappeggiati attorno al corpo magrissimo, assume un aspetto quasi ieratico.

Karla mi elargisce consigli su quali cibi possono essere dannosi: ad esempio non va bene mescolare i fagioli neri con quelli bianchi, perché ci si potrebbe ammalare della terribile malattia che rende opachi gli occhi. Se dentro a un frutto si trova una spina, significa che è stato fatto un *jok*, un maleficio. Quando si tratta di credenze tribali, premette sempre che io sono libera di credere o no. «Io non lo farei... – mi dice – ma tu fai come credi!». E io seguo sempre i suoi consigli, per rispetto. Anche lei segue scrupolosamente i miei, sin troppo scrupolosamente... Quando ad esempio si ha notizia di un focolaio di colera nei dintorni (e succede spesso), tutte le verdure crude e la frutta che ci prepara hanno un retrogusto di Amuchina.

Dal suo punto di osservazione, vicino alla finestra di cucina, dove passa la mattinata, Karla tiene sotto controllo l'andirivieni delle persone che vengono a bussare alla mia porta e mi informa su chi è affidabile e chi no, chi è veramente povero e chi è un imbroglione, chi viene da lontano e quindi ha diritto a una tazza di tè e a un panino. Quando aiuto qualcuno, abbozza una specie di sorriso e mi ringrazia, perché Karla ha un'altra virtù assolutamente rara in un Alùr: non è invidiosa.

C'è una cosa che non è mai riuscita a capire: come mai per una donna come me il "daktari" Mario non abbia pagato una ricchissima dote, cioè una dozzina di mucche.

\* Arrivederci.

*Dopo la serie di massime ispirate alla "Saggezza africana", con questo numero del Notiziario torniamo alle fiabe. Anche quella che segue fa parte del patrimonio raccolto con entusiasmo e disponibilità dal compianto maestro Alùr Domenico Manano.*

## L'elefante e il camaleonte

Un elefante e un camaleonte, che vivevano nella medesima foresta, ogni volta che si incontravano discutevano animatamente su chi dei due fosse in grado di correre più velocemente.

«Il più veloce sono io» diceva l'elefante, pavoneggiandosi con tutta la sua mole di fronte al piccolissimo animaletto.

«Io sono in grado di batterti» replicava cocciutamente il piccolo camaleonte.

«Sei ridicolo!» insisteva l'elefante. «Com'è possibile, se ti ci vogliono diversi minuti solo per deciderti a fare un passo avanti?»



Alla fine decisero di sfidarsi in una gara: avrebbe vinto chi fosse arrivato per primo al palazzo del *Rwoth* ( il capo).

Il giorno della gara, quando l'elefante arrivò al posto fissato, trovò già lì ad attenderlo il camaleonte tutto fiero, che in un estremo atto di sfida si offrì di dare al rivale un vantaggio, mettendosi alla partenza dietro di lui.

Il giudice di gara diede il via. L'elefante sollevò le sue enormi zampe e partì, facendo tremare il terreno, mentre il piccolo camaleonte, con un balzo, si aggrappò alla sua coda. Era così piccolo che nessuno se ne accorse.

L'elefante correva e correva. Ogni tanto si girava per vedere dove fosse il camaleonte, ma di lui non c'era traccia. Soddisfatto, rallentò la corsa perché cominciava ad essere stanco e, quando infine giunse al traguardo davanti alla casa del *Rwoth*, sicuro di essere il vincitore, si sedette su un tronco d'albero preparandosi ad una lunga attesa.

Ma una vocina dietro di lui disse: «Oh! Non sederti sopra di me, ti stavo aspettando!».

L'elefante si girò e vide il camaleonte seduto sullo stesso tronco. Trasecolò e rimase con un palmo di naso, anzi di proboscide.

Così il camaleonte fu dichiarato vincitore della gara.



*La fiaba insegna due cose: che non bisogna giudicare una persona dal suo aspetto e che spesso in un grosso corpo si nasconde un piccolo cervello e viceversa.*

*A noi sembra che questa fiaba insegni anche a "bluffare", ma non era certo questo l'intento del narratore...*

## L'Associazione in breve

Fondata nel 2001 dal Dr. **Mario Marsiaj** e da sua moglie **Claudia Bertoldi**, l'Associazione "Amici di Angal" gravita intorno all'attività dell'**Ospedale St. Luke di Angal**, nel Nord Ovest dell'Uganda, zona di savana molto povera e molto densamente popolata.

Oltre al sostegno dell'Ospedale, l'Associazione è impegnata in vari **Progetti** a favore soprattutto dei bambini orfani e ammalati.

## I Progetti

### Assistenza degli orfani da AIDS

contributo annuo necessario: € 200

Il progetto intende offrire un **aiuto diretto alle famiglie locali** che accolgono e si prendono cura di questi orfani (237 al 25 febbraio 2010).

Con 200 euro all'anno si provvede alle elementari necessità del bambino orfano (sostentamento, vestiti, cure mediche, istruzione).

### Operazione Proteine

spesa annua: € 8.000

Fa capo al Centro Nutrizionale (*Nutrition Unit*) interno all'Ospedale, che fornisce **tre pasti al giorno ad alto contenuto proteico ai bambini con forme gravi di malnutrizione**.

Dal Centro viene inoltre **distribuito il cibo anche ai pazienti bisognosi** degli altri reparti.

### Ricovero gratuito per i bambini

spesa annua: € 50.000

Permette di **ricoverare tutti i bambini malati**, anche per lunghi periodi, chiedendo solo il contributo simbolico di 1 euro.

### Samaritan Fund

spesa annua: € 7.500

Questo "fondo" permette di **ricoverare le persone che non possono pagare la sia pur modesta retta** chiesta dall'Ospedale e di **fornire gratuitamente** i cosiddetti "farmaci salvavita".

## Che cosa puoi fare tu

- Svolgere un'opera di sensibilizzazione.
- Partecipare agli eventi di raccolta fondi.
- Impegnarti in una donazione regolare a sostegno dei singoli Progetti.

## Come contribuire

I contributi si possono inviare con bonifico bancario a:  
ASSOCIAZIONE AMICI DI ANGAL - ONLUS  
Unicredit Banca Agenzia di Arbizzano - Negrar (Vr)  
c/c n. 000005412019  
ABI: 02008 CAB: 59601 CIN: L  
IBAN: IT 31 L 02008 59601 000005412019

(Ai sensi dell'art.14 del D.L. n.35 del 14 marzo 2005, convertito in Legge con L. n.80 del 14 maggio 2005, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

È possibile anche effettuare donazioni *on-line* in modo rapido, gratuito e sicuro attraverso il sistema di pagamento Paypal ([www.paypal.com](http://www.paypal.com)).

L'Associazione è iscritta nelle liste dell'Agenzia delle Entrate fra i possibili beneficiari del 5x1000 dell'IRPEF. Al momento della **dichiarazione dei redditi**, per devolvere il 5x1000 basta apporre la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione - **93143850233** - nell'apposito spazio del modello IRPEF.

Un sentito GRAZIE a tutti coloro che hanno scelto e sceglieranno di beneficiare la nostra Associazione. I contributi raccolti attraverso questa forma di finanziamento saranno interamente impiegati a favore dell'Ospedale e dei Progetti sostenuti dagli "Amici di Angal".

Ulteriori informazioni si possono richiedere a:

Amici di Angal ONLUS

Via Vivaldi 3 - 37020 Arbizzano- Negrar (Vr)

tel. (+39) 045 7513296

sito web: [www.amiciangal.org](http://www.amiciangal.org)

e-mail: [info@amiciangal.org](mailto:info@amiciangal.org)

Il Notiziario è a cura della sezione torinese dell'Associazione, coordinata da

Tilde Barone [tilde.barone@live.it](mailto:tilde.barone@live.it)

tel. (+39) 333 7122535

Giuseppina Ricciardi

tel. (+39) 338 7728989

Realizzazione grafica: Quadri Folio

Fotografie: da archivio dell'Associazione

Stampa: Tipografia Gravinese, Torino